**Brevi riflessioni sulle Mutilazioni Genitali Femminili**

**Aldo Morrone\***

**Introduzione**

Il Novecento è stato il secolo in cui il concetto di salute ha delineato un valore universalmente inteso ed ha esteso le aree di intervento nei paesi a Nord e Sud del mondo. Purtroppo, gli sforzi delle comunità internazionali risultano essere ancora insufficienti se confrontati a fenomeni come quello che coinvolge in particolare i paesi nell’area sub-sahariana del pianeta: 250 milioni di donne e bambine, infatti, sono portatrici di Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) e ogni anno oltre 3 milioni di bambine rischiano di essere sottoposte a questa “pratica tradizionale”.

Nel mondo globalizzato contemporaneo, del *machine learning* e dell’intelligenza artificiale che domina i diversi ‘*saperi’ scientifici’*, la pratica delle MGF non può rimanere una violenza sopita nei corpi delle donne. A questo si aggiunge l’obiettivo posto dall’Agenda dell’ONU 2030 tra i 17 goal proposti (SDGs), che evidenzia una centralità di intenti sempre più determinata per il contrasto alle disuguaglianze ‘*per tutti a tutte le età’*. *No one left behind*. Con il prossimo decennio, quindi, ci si propone un sistema di salute che abbia la capacità di contrastare le iniquità, innalzare il benessere dei cittadini, promuovere la salute, con l’ambiziosa aspirazione di poter essere un paradigma universalmente condivisibile. Prendersi cura delle persone e della loro salute, nei paesi di origine e in quelli che sono protagoniste delle mobilità umane, necessita di azioni concrete, inserite all’interno delle *policies* e strategie di intervento sanitario. Ciò consentirebbe di coniugare la tutela della salute femminile e di genere, la rimozione di fattori culturali che possano danneggiare la donna e ridurre le discriminazioni nella società cosmopolita. In questa prospettiva il ruolo dei *decision makers* risulta fondamentale per garantire la tutela delle donne e perseguire i goal 3-4-5-10 previsti dall’agenda dell’ONU.

***Alcuni Target dell’obiettivo 5 dell’Agenda ONU 2030:***

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo.

5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento.

5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili.

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica.

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.

\*Direttore scientifico Istituto San Gallicano (IRCCS) Roma

**Inoltre Il rapporto UNPFA del 2019 sottolinea che la possibilità di scegliere il numero, i tempi e la distanza tra le gravidanze può sostenere lo sviluppo economico e sociale.**

L’impossibilità di esercitare i propri diritti riproduttivi può avere un impatto a lungo termine sui tassi di fertilità, rendendola spesso più alta o più bassa di quella che la maggior parte delle persone desidera. **La dimensione della famiglia è infatti strettamente legata ai diritti riproduttivi e ad altri diritti,** incluso il diritto alla salute, all’istruzione e alla possibilità di occupazione. Laddove questi diritti vengono soffocati, le persone spesso non riescono a raggiungere il loro pieno potenziale, impedendo il progresso economico e sociale.

Per rendere la libertà di scelta una realtà, i paesi devono dare la priorità all’accesso universale a un’assistenza sanitaria per la salute riproduttiva di qualità, garantire una migliore istruzione; difendere un cambiamento nell’atteggiamento degli uomini per sostenere i diritti e le aspirazioni delle donne e delle ragazze.

Sempre secondo l’ultimo Rapporto dell’UNFPA, oggi oltre 100 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Di queste, quasi 26 milioni sono donne e adolescenti in età fertile e ogni giorno, nei cosiddetti Paesi in via di sviluppo. Ogni giorno più di 800 donne muoiono ancora per complicazioni legate alla gravidanza e almeno settemila bambini nascono morti, la metà dei quali erano vivi all’inizio del travaglio. Inoltre almeno settemila bambini muoiono nel primo mese di vita, sempre ogni giorno.

Tre su cinque morti materne avvengono in situazioni di disastro naturale o conflitto. Il 60 per cento delle persone denutrite e il 77 per cento delle bambine analfabete vive in Paesi in via di sviluppo o in situazioni post-belliche, dove si verifica anche il 70 per cento delle morti infantili e il 64 per cento dei parti non assistiti da personale qualificato. Oggi il 43 per cento delle persone povere vive in Stati fragili. Attualmente ci sono 68,5 milioni di rifugiati a causa di conflitti – il numero più alto dalla fine della Seconda guerra mondiale – che in genere trascorrono in media oltre venti anni lontani dalla propria casa e un terzo di loro risiede in un campo per rifugiati. Inoltre, più di un miliardo di persone, vive in zone di guerra.

È all’interno di questo quadro generale che si inserisce questa forma particolare di violenza contro le donne: le MGF. Oggi hanno assunto le caratteristiche di una vera e propria violazione dei diritti umani e non possono più essere tollerate. L ’Assemblea Permanente delle Nazioni Unite aveva già approvato, nel 2012, una risoluzione all’unanimità perché venissero messe al bando in ogni Stato membro.

La difficile situazione di violenze fisiche e morali cui ancora oggi sono sottoposte molte bambine nel mondo, trova nelle MGF una delle sue più efferate e odiose manifestazioni, da situare nel più ampio quadro delle pratiche tradizionali pericolose che comprendono anche i matrimoni, gli aborti e le gravidanze in età adolescenziale. Tutte queste pratiche violano i diritti umani delle bambine e mettono in serio pericolo il loro benessere, la salute sessuale e riproduttiva.

Tanto è stato realizzato per salvaguardare la dignità e l’integrità fisica e psicologica delle donne, ma è ancor più quello che dovremo impegnarci a fare.

Infatti se ad oggi il numero delle MGF è in continuo aumento, probabilmente dobbiamo chiederci se non ci siano stati errori nelle modalità di contrasto che abbiamo sino ad oggi adottato e ripensare globalmente le strategie migliori per eradicare questa vergognosa pratica.

Un mondo in cui le donne non sono libere, non è un mondo libero e giusto.